

## LA PROPOSTA

Bacino da 40 milioni di metri cubi e 150 milioni di euro tra i "desiderata" nel Pnrr

# Diga sul Vanoi, i veneti ci riprovano

*Il Consorzio Bonifica Brenta dice: «Serve il coraggio di trattare il tema»*

MANUELA CREPAZ

VANOI- «Di certo richiede una forte collaborazione tra Veneto e Trentino, ma bisogna avere il coraggio di affrontare il tema, in modo che sia di beneficio per tutti: sia come lago turistico e per una maggiore produzione di elettricità per la montagna, sia per il problema della siccità e delle piene in pianura».

Lo scrive il Consorzio Bonifica Brenta, che ciclicamente porta all'attenzione il progetto del baci-

La siccità spinge agricoltori e politici della pianura a reclamare acqua dal Trentino

no idrico lungo la Val Cortella, alimentato dal torrente Vanoi. L'ultima volta che aveva fatto parlare di sé era il settembre del 2020 dopo che, in piena estate, eventi meteorologici eccezionali avevano devastato il centro di Verona e Cortina, riaprendo il dibattito sulla difesa idraulica del territorio. Ora la situazione è ribaltata, ma il tema torna scottante più che mai, vista la siccità e i continui appelli veneti al rilascio di acqua dalle dighe trentine per far fronte alle emergenze agricole e i dinieghi provinciali. «Si tratta di un'opera che andreb-

be ubicata nel bacino montano del Brenta ed è prevista ormai da molto tempo, ma che negli ultimi anni sta facendo riscontrare sempre maggiore necessità di realizzazione, sia come scorta idrica che come opera di regolazione delle acque, anche per prevenire le piene a favore di tutto il sistema di valle», continua la nota riassuntiva della presentazione del progetto a sindaci e amministratori comunali della provincia di Padova nei giorni scorsi.

«È infatti ormai conclamata la necessità di fare scorta d'acqua nei momenti di abbondanza e utilizzarla in modo intelligente e parsimonioso nei periodi di siccità come quello che stiamo vivendo. A volte si sente parlare di laghetti in pianura, ma essi hanno volumi di invaso molto modesti rispetto a questo, che potrebbe raggiungere i 40 milioni di metri cubi e riempirsi anche più volte all'anno. Anche dal punto di vista economico esso sarebbe molto più conveniente calcolando gli euro per metro cubo, oltre ad avere beneficio multiplo», si spiega, concludendo che il presidente della Provincia di Padova, Vincenzo Gottardo, impegnerà la Regione Veneto «a proseguire su questa indispensabile iniziativa».

Ma nei dettagli, di cosa si parla? Il serbatoio, il cui costo stimato nel 2020 era di 150 milioni di euro, si collocherebbe sul torrente Vanoi, principale affluente del torrente Cison, a sua volta principale affluente del fiume Brenta. L'invaso si situerebbe lungo la Val Cortella - dove un tempo la strada collegava lo Schener alla Valle del Vanoi a confine tra Vene-

to e Trentino -, attraverso una diga a gravità, immersata in roccia su entrambe le sponde. Il volume utile ipotizzato per il serbatoio sarebbe di 30-40 milioni di metri cubi. Gran parte del volume di invaso sarebbe dedicabile, nei periodi autunnali, a laminazione delle piene, garantendo la sicurezza idraulica ad un'ampia area oggi a rischio come la bassa Valsugana, la città di Padova, tutto il tratto di bassa pianura fino alla foce.

Nel periodo estivo, invece, il serbatoio costituirebbe una preziosa riserva idrica per garantire il mantenimento del minimo deflusso vitale in Brenta con vantaggi ambientali e turistici, per la navigazione tra Padova e Venezia e per la fruizione da parte delle comunità rivierasche e per sopperire alle magre fluviali, con benefici per l'agricoltura e anche sulla qualità delle acque e quindi in termini igienico-sanitari, compresi i canali interni della città di Padova.

E i vantaggi per il Vanoi? A parte che la Cortella è geologicamente instabile (tanti i crolli in passato, con dubbi sulla fattibilità dell'opera), per i tecnici del Consorzio la presenza dello sbarramento avrebbe valenza turistica e renderebbe realizzabile una centrale idroelettrica con una produzione annua da 20 a 40 milioni di chilowattora. Ma a quanto si percepisce, un'opera - di cui c'è già lo studio di fattibilità - di tale portata economica e impatto ambientale resterà per il momento tra i desiderata veneti, benché inserita nelle richieste avanzate nel "Piano nazionale per la Ripresa e Resilienza", ossia il Pnrr.

